

<< indietro






Università e professionisti italiani e libici progettano modifiche di ammodernamento del codice penale libico

a cura della Redazione

A partire dal 30 agosto 2008, con la firma del Trattato di amicizia e cooperazione, tra Libia ed Italia si è avviato un percorso comune di sviluppo e di collaborazione che prevede delle enormi opportunità per le aziende italiane.

L'Italia, infatti, si è impegnata a realizzare delle opere infrastrutturali in Libia per un valore annuo di 250 milioni di Dollari, per un periodo di 20 anni. Tali opere saranno esclusivamente realizzate da aziende italiane, che saranno anche favorite nell'ambito del "piatto" ben più ricco delle intere opere da realizzarsi in Libia (per un totale di 200 miliardi di USD).

Il Governo Berlusconi ha, come è noto, avviato un processo di riavvicinamento alla Libia attraverso una serie di attività istituzionali ed economiche che hanno permesso di superare antiche ruggini nei rapporti tra i due paesi. Tale avvicinamento, che ha sicuramente trovato impulso da una decisione del nostro Governo, poggia però su basi storicamente e sostanzialmente solide che, potenzialmente rappresentano una grande opportunità per lo sviluppo delle relazioni economiche.

Se nella sostanza le economie Italiana e Libica erano già legate da solide relazioni commerciali - l'Italia è da sempre il primo partner commerciale della Libia e da anni le maggiori aziende italiane hanno rapporti di business nel paese NordAfricano - il trend di sviluppo delle attività di business tra i due paesi è in costante aumento. Non si tratta però di sola opportunità commerciale in trend di avvicinamento dei due Paesi avviene anche su basi culturali e normative tanto che il codice penale libico è tuttora basato sul codice Rocco "importato" nel "ventennio" nel paese NordAfricano ed ancora base portante dell'impianto normativo Libico.

Dal 2008 la facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano e la facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia hanno sviluppato, su richiesta della Janzur Academy of Graduates Studies di Tripoli e del prof. Muhammad Bara, consulente del Governo libico, un gruppo di studio e di ricerca che ha lo scopo di studiare ed analizzare i testi di possibili modifiche del codice penale libico.

Tale gruppo di ricerca, che vede il coinvolgimento di Professor Luca Luparia - Università degli Studi di Milano, Presidente del "Centro studi giuridici italo-libici", il Professor Hervé Belluta Università di Brescia e i dipartimenti di Procedura Penale comparata presso le rispettive università, il Professor Muhammad Bara della Janzur Academy of Graduates Studies di Tripoli e lo Studio Legale P&A Legal, come coordinatore delle iniziative di ricerca.

Abbiamo intervistato **Lorenzo Ascanio**, parte del gruppo di ricerca, associato nello **Studio P&A Legal** e dottorando di ricerca in diritto comparato (con specializzazione in musulmano e dei paesi islamici) presso l'Università degli Studi di Firenze.

Quali sono gli obiettivi del gruppo di studio?

Lo scopo del progetto è quello di proporre una riforma ai codici libici che sia in linea con lo spirito della legislazione locale e dei testi da cui essa ne è emanazione: Quindi il codice Rocco. I testi normativi italiani sono, pertanto, la naturale fonte cui fare riferimento.

Quali sono i tempi?

Il progetto ha la durata di due anni alla fine dei quali l'obiettivo è presentare un progetto di riforma del codice penale libico e di procedura penale libico in merito ai temi suddetti.

Quali sono le aree in cui maggiormente si sta focalizzando l'attenzione degli esperti?

Nel mese di Maggio si sono svolti, presso la Janzur Academy of Graduates Studies di Tripoli e l'Università al-Fatah di Tripoli, una serie di seminari, tavole rotonde e convegni sul tema della comparazione giuridica dei codici penali libico ed italiano, focalizzando l'attenzione sui reati informatici e sui reati societari, oltre che sulla rilevanza e trattamento dei dati informatici per l'accertamento e la contestazione di reati fiscali e societari. Questa specifica esigenza nasce dal fatto che ad oggi, in sede contenziosa ci si affida a manuali di sicurezza non obbligatori ovvero a prove testimoniali, che nell'ordinamento processuale locale hanno una valenza cruciale. Ovviamente questa situazione si traduce in ritardi ed espone troppo facilmente all'arbitrio dei giudici.

Per lei che vive la realtà Libica assistendo imprese e investitori nel Paese Nord Africano, quali ritiene essere le principali problematiche e lacune normative che debbono essere affrontate da un'azienda o da un investitore italiano?

Lacune normative non direi; dal punto di vista formale, il sistema giuridico libico è dotato di codici moderni e di leggi volte alla promozione degli investimenti. I problemi per le aziende sono spesso di natura pratica, connessi soprattutto con tre aspetti: l'apparato burocratico-amministrativo ancora molto macchinoso e centralizzato, le problematiche di tipo linguistico, la difficoltà nel selezionare partner affidabili e dipendenti e tecnici locali specializzati.

Quanto ritiene importante il processo di progressivo ammodernamento dell'impianto giuridico Libico per attrarre ulteriori flussi di investimenti?

Fondamentale. La Libia andrà sempre di più verso una modernizzazione del diritto e, di conseguenza, saranno create ulteriori forme di attrazione degli investimenti stranieri. Questa è una strada già percorsa dagli altri Paesi limitrofi (P&A Legal ha condotto uno studio in tal senso, pubblicato sulla rivista del Commercio Internazionale di Ipsoa, n. 14/09) e il desiderio, per i libici, di porsi come primo ponte verso l'Africa per le aziende europee è molto sentito.

Ma non dimentichiamo che dietro ogni tentativo di modernizzazione del diritto, occorre sempre tenere in considerazione il fattore della

tradizione, che difficilmente può essere ignorato. In ogni sistema giuridico, infatti, l'aspetto della consuetudine, della religione (nel caso della Libia elementi di forte impatto sociale) rimangono saldi nel substrato della società, anche se, in superficie, possono esserci stati grandi riforme legislative.

14/10/2009

<< indietro